Anno X. Sabbato, 30 Maggio 1857 N. 148

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 29 MAGGIO

VIAGGIO DEL PAPA.

Mentre la cura che il governo pontificio si è dato, d'impedire durante il viaggio del papa ogni dimostrazione di un carattere politico, faceva supporre che si volesse evitare di dare al medesimo un'importanza qualunque, la proclamazione in data di Ancona del 19 maggio che leva lo stato d'assedio nelle provincie che sta per visitare Pio IX, rivela che veramente vi è sotto un pensiero politico.

Nel congresso di Parigi la Francia, la Sardegna e l'Inghilterra insistettero nella necessità di far cessare l'occupazione straniera negli stati romani. La Prussia e la Russia non la negarono, solo l'Austria vi si oppose. Lo fece di tanto mal garbo che in quel modo sarebbe stata perduta anche una causa migliore. Rifiutandosi il conte Buol sotto futili pretesti di entrare in discussione, l'Austria si dava già implicitamente per vinta, e non si trattava più che del modo di farla escire. Gli impazienti, i politici di piazza avrebbero voluto che quindici giorni dopo il protocollo d'aprile 1856 fosse intimato agli austriaci di andarsene e non facendolo, fossero cacciati. Non essendo ciò accaduto, coloro misero il congresso di Parigi fra i ferravecchi, e lo considerarono quale comedia, di cui, calato il sipario e fischiata, nessuno più si cura. Ma la diplomazia non procede in questo modo. Stabilita la meta, essa cerca di giungervi tenendo conto di tutte le suscettibilità, di tutti gli ostacoli, di tutte le convenienze; ci vuole perciò del tempo, un poco anche l'aiuto degli avvenimenti.

Meditando con calma il protocollo dell'8 aprile, gli uomini del potere a Vienna e a Roma non poterono dissimularsi che il sistema dell'occupazione permanente era impossibile. Invece di negare ricisamente come aveva fatto il conte Buol a Parigi, si pensò invece ai mezzi di temporeggiare, e quando anche con questo non si venisse a capo, di ritirarsi con meno disdoro possibile. Bisognava dunque fare, ma si cercò di fare a poco a poco, e sopratutto di mascherare che ciò si facesse dietro la spinta data dal congresso di Parigi. Si incominciò col levare lo stato d'assedio da una parte dei paesi occupati, ma si tenne la cosa piú segreta che possibile. Il primo indizio fu dato da un articoletto del *Moniteur*, indi il fatto fu rivelato da indiscrezioni di altri giornali. Ma il governo pontificio d'accordo coll'austriaco tenne la cosa segreta per quanto fu possibile.

Forse si sperava di tacitare le domande della diplomazía occidentale, mediante quella futile concessione, ma invano. Per soddisfare al protocollo di Parigi volevasi pubblicità e misure più complete. Probabilmente l'Austria e la Santa Sede avranno trovato troppo umiliante il confessare che si facevano concessioni alle esigenze del congresso di Parigi. Quindi s'inventò il viaggio del papa; questo viaggio serve di motivazione al ristabilimento dello stato normale e forse anche a qualche riforma del governo, più sincera di quelle che finora furono in apparenza attivate. La levata dello stato d'assedio in realtà è l'immediata conseguenza del congresso di Parigi, in apparenza è motivata dal viaggio del papa. Così i due governi, pontificio ed austriaco, non hanno l' aspetto di cedere alla pressione europea, ed intanto si va verso la meta prefissa dal congresso di Parigi.

Egli è evidente che le misure non possono arrestarsi alla levata dello stato d'assedio. Questa misura significa implicitamente che la sicurezza pubblica non è più in pericolo, e l'ulteriore conseguenza è, che non occorrono più custodi straordinari. Anche i fatti hanno la loro logica, e gli uomini si possono sottrarre ancora meno a questa che a quella delle idee.

Colla cessazione dell' occupazione straniera deve coincidere un migliore sistema di amministrazione e di governo. Non crediamo che il governo pontificio possa e voglia far molto a questo riguardo. Ma come la pressione europea ha obbligato il governo pontificio a fare le strade ferrate, così essa lo obbligherà a governare in conformità a principii meglio confacenti a nazioni incivilite, che quelli ora praticati in quei paesi. Sotto questo aspetto il viaggio del papa segnerà un nuovo periodo nel suo regno.

Ma sarebbe un'illusione il credere che governo e popolo negli stati pontificii abbiano perciò a trovarsi meglio. Le riforme imposte ed affidate a uomini che furono sempre avversi alle medesime e che vi si adattano, non per convinzione ma per necessità, non hanno altro effetto che di togliere al governo ogni autorità; il popolo che li vede agire in continuo contrasto con se stessi, ne vede tosto la debolezza e le cattive passioni ne approfittano. Le riforme presentemente non avranno per conseguenza la rivoluzione come nel 1848, ma non già perchè il governo sarà meglio avvisato, o la sua situazione in se stessa migliore; ma perchè nello stesso modo che l'Europa esercita una pressione sul governo, che lo costringe alle riforme, esso ne esercita pure una sul popolo e lo costringe a tenersi nei limiti. Mentre la pressione austriaca pesa tutta sul popolo e lascia libero sfogo al cattivo governo, la pressione occidentale pesa un poco sul popolo e un poco sul governo. La prima è un male intollerabile che rovina il paese e lo conduce a crisi violenta. Quali saranno gli effetti della seconda, ce lo insegnerà l'avvenire.

È impossibile che nei consigli segreti della diplomazia occidentale sia sfuggita la considerazione dell'indicato effetto delle riforme amministrative attivate da uomini che non ne hanno la convinzione. La diplomazia non può non aver riconosciuto che per ottener un risultato solido e benefico dalle riforme, non basta imporre agli uomini antichi un nuovo sistema, ma che vi vogliono anche uomini nuovi, cioè uomini sinceramente convinti ed attaccati al nuovo sistema.

Le proposte nel *memorandum* del conte Cavour miravano evidentemente allo scopo di ottenere insieme alle riforme anche questo cambiamento di uomini. Ma è d'uopo chiedere: Vi sono a Roma questi uomini nuovi? Ed essendovi si vorrà dare loro in mano il potere sinceramente e completamente, e non soltanto in apparenza come nel 1848? Se tali questioni potessero essere risolte affermativamente, la questione italiana farebbe un gran passo. Però noi dubitiamo assai che si possa affermare il primo quesito, e non crediamo assolutamente alla possibilità di una soluzione affermativa del secondo, come stanno ora le cose.

Se gli effetti politici del viaggio del papa si soffermassero alla levata dello stato d'assedio, o tutt'al più vi si aggiungesse ancora qualche limitata amnistia, o in qualunque modo non raggiungessero la meta prefissa dal congresso di Parigi, la diplomazia continuerebbe la sua opera e non tarderebbe lungamente a compierla. Ma pei motivi che abbiamo indicato la quistione italiana sarà ancora allo stesso punto di prima, solo il suo aspetto sarà alquanto cangiato.

Valeva la pena, chiederanno molti, di fare tanto lavorio per questo risultato? Se i tempi fossero propizii per migliori e più energici andamenti, saremmo anche noi del parere di quelli che non se ne curano. Ma come stanno le cose, quei mutamenti, se non giovano direttamente, hanno però l'effetto d' infondere vita politica nel popolo, e di rannodare viemmeglio i destini della nostra penisola con quelli del resto dell'Europa. I governi dell' Italia, per quanto siano retrivi, ignoranti, oscurantisti, dovranno tener dietro al progresso generale, e allora il gretto assolutismo, l'intolleranza religiosa, le censure e le polizie che incatenano il pensiero, saranno cose impossibili. La questione nazionale non avrà fatto un passo innanzi direttamente, ma avrà raccolti i mezzi per farne molti ad un tratto quando i tempi saranno propizii.

Tale sarà il risultato più lontano del congresso di Parigi, se gli avvenimenti permetteranno che se ne sviluppi il pensiero regolarmente e tranquillamente, ciò che è però lecito a dubitare gettando una sguardo alla storia con-

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(*Seguito* — *V. n.* 133, 138, 141 *e* 144)

I due acquarelli, dei quali abbiamo fatto menzione, darebbero argomento a discorrere lungamente di un altro punto assai rilevante degli studi artistici, che veggo e so essere al presente troppo trasandato dai giovani o messo anche pressochè interamente in disparte perchè tenuto in conto di uggiosa pedanteria, e che nella opinione dei grandi maestri era stimato poco meno che necessario, ed era ed è tuttavia, finattanto non s'arrivi ad essere perfettissimi sopra ad ogni altro. Intendo parlare dell'esercizio di copiare e di studiare copiando in parte od in tutto i dipinti migliori che gli antichi ci hanno lasciato. Chi s'avvezza a copiare con esattezza e con amore i buoni modelli, non solamente acquista l'abitudine di essere corretto e diligente, ma si avanza d'ora in ora nel conoscimento della figura umana; e quantunque ad un osservatore superficiale possa sembrare che così adoperando un giovane vada troppo lentamente innanzi, si vedrà nondimeno in fin dei conti, com'egli in breve tempo sarà fatto capace di trovare da sè, e con maggior novità di quel che si pensi, quella bellezza e quella grazia di modi e insieme quella verità d' invenzione che avrà poi a dare alle opere sue più finite: cosa non ottenibile dai moderni, come nol fu dagli antichi, senza un attento e ben comparato studio della figura umana. La mente si viene affinando a forza di vedere, di esaminare, di copiare e di fare; e rendendosi sempre più scrupolosa e difficile nelle sue scelte, a misura del metodo seguito nello studiare le cose altrui, si rende a un tempo più agevole il concepire, il disporre e l'eseguire le proprie.

Dilungandomi in questo utilissimo argomento, vorrei prendere occasione dal disegno di una delle *Madonne di Guido Reni* offertoci dal *Boucheron*, Nestore dei nostri artisti e sempre vegeto e pari a qualsiasi giovane ogniqualvolta si tratti di intendere e interpretare le bellezze dei grandi maestri, per far vedere in qual maniera si copii, anzi si imiti e si penetri negli altrui concetti; vorrei pure trarne esempio dalla *Madonna di Lionardo da Vinci*, incisa dal professore *Lauro*, del quale vi discorrerò più sotto; e segnatamente vorrei che il Floridi, inarrivabile disegnatore e per poco non dico maraviglioso gareggiatore coi modelli che prende non tanto a copiare quanto ad illustrare, ci avesse fatto dono di alcuno dei suoi acquarelli. Imparereste da essi come si investighi, si faccia proprio e quindi si traduca il pensiero di un autore, come le altrui idee entrando ben addentro nella mente nostra e scolpendovisi certe e definite, non solo rendano più giuste e chiare le nostre, ma riescano più proficue di molto di quelle nate dai precetti di scuola, quasi sempre fuggevoli, mutabili e indeterminate.

Ma poichè il tempo e lo spazio ci contendono di spendere intorno a ciò maggiori parole, e d' altronde il Floridi o non volle o non potè donare alla nostra esposizione niuna delle sue splendide interpretazioni, passiamo ad altro.

Un giovane allievo dell' Accademia, *Costa Giuseppe*, ci chiama a giudicare di due saggi de' suoi studi: *La Poesia* e la *Figlia di Sion sulle rovine di Gerusalemme.*

Incomincierò dal commendarlo del buon giudizio ch' egli ebbe, non arrischiandosi com'altri a tentare cose maggiori degli studi suoi; sebbene mi sembri che avrebbe potuto quant'altri de' colleghi presumere di sè molto più e per conseguenza farsi ardito a comporre quadri, anzichè contentarsi di due semplici figure o studi. Di ciò singolarmente io lo lodo, perocchè meglio un buono studio od anche accademia, se vuolsi, per un giovane che intende trattare l' arte sua con coscienza di vero artista, che un mediocre quadro il quale non valga se non a far misurare la distanza che corre tra la prosunzione e il merito vero e sodo. Datogli codesto encomio di raro senno giovanile, renderò pur giustizia alla sua Figlia di Sion disegnata e dipinta con larghezza di stile, ed improntata in quella fronte, in quegli occhi e in quel piegar di labbra di molta espressione.

Nicola Sanesi non so se oltrepassi gli anni della giovinezza; ma s' egli si trova tuttavia in questa bella età, buon per lui che già si mostra dotto della difficile scienza delle linee, e le svolge, le raggruppa e conduce ad uno scioglimento chiaro, netto e pieno di naturalezza. Questa che dico scienza, è veramente tale: i pittori della vecchia scuola la chiamavano la cifra del quadro. E non è a dirsi con quanto studio attendessero a far sì che le linee di una figura fossero mosse di tal maniera che si legassero quasi a quelle dell' altra, e troppo rette o troppo curve e tormentate non apparissero, sibbene con garbo e varietà l' una all' altra servendo di riscontro e di correzione, tutte si piegassero e girassero in guisa da venire in

temporanea, e ai mutamenti repentini di cui ci reca tanti esempii.

Intanto si fa viaggiare Pio IX coll'intento e colla speranza di dare a lui il merito di quello che si farà in conseguenza del congresso di Parigi, il quale veramente non è ambizioso e lascia volontieri a Pio IX quest'onore. In ogni caso se vi sarà un pentimento, a guisa di quello del 1848, questo non sarà dal lato degli uomini che fecero il congresso, anzi essi avranno il vantaggio di poter sostenere la propria opera anche contro il pentimento altrui, ciò che sgraziatamente non si seppe fare nel 1848.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dappoichè la Camera ebbe a consumare sei intere sedute dietro al collegio delle provincie, l'on. dep. Brofferio partendo da quell'adagio che chi fa trenta può fare anche trent'uno, ha voluto farne consumare una settima intorno ad una sua proposta, secondo la quale la riabilitazione contemplata dal codice di prucedura penale sarebbe estesa ai diritti politici ed anche per quei reati che portano pene correzionali o di polizia.

Non entriamo nel merito della quistione, ma dica ognuno se alli ultimi di maggio e dopo una sessione tanto laboriosa e dalla quale in questi ultimi giorni tanto ancora si aspetta, si poteva trar fueri una proposta così inopportuna. Ma come mai persuadere che vi possa essere urgenza a definire questa cosa?

Fortunatamente lo giunse a comprendere anche l'on. proponente, che dopo molto fiato perso ritirò la sea mozione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 28.

Colla valigia delle Indie:

Bombay, 1 *maggio*. — I reggimenti inglesi vanno ritornando dalla Persia.

Hong Kong, 15 *aprile*. — È arrivato l'ammiraglio Seymour per soffermarsi alcune settimane aspettando rinforzi.

I portoghesi per avere il monopolio dei trasporti hanno catturato a Ning-po un bastimento francese che rimorchiava dei giunchi (barche cinesi).

Col piroscafo del Lloyd:

Costantinopoli, 21. — Il signor E. Thouvenel, ambasciatore francese, domanderebbe alla Porta la destituzione del caimacan di Moldavia.

Lord Redcliffe ha inviato il console inglese della Bosnia a visitare l'Albania e il Montenegro.

Feruk-kan è incaricato di scambiare a Londra le ratifiche del trattato di pace.

Atene, 22. Il progetto di un viaggio di S. M. il re nel nord della Grecia è abbandonato.

Parigi, 29.

La legge sulla banca è stata adottata.

La sessione legislativa è chiusa.

Algeri, 26. Un brillante combattimento ebbe luogo il 24 contro i Beni-Raten. Tutte le posizioni sono state occupate.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei Ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Viaggio di S. M. — S. M. è partito con un convoglio della ferrovia di Novara alla volta di Stresa per restituire la visita fattagli qui negli scorsi giorni da S. M. il re di Sassonia.

Elezioni politiche. Collegio di Decimo in Sardegna. Eletto il cav. Spano Gio. Batt. tenente colonnello d'artiglieria.

Pubblica esposizione di Belle Arti in Torino. Le somme spese nell'acquisto di opere d'arte esposte nell'anno corrente ascesero a lire 50320, cioè:

Da S. M. il re	L.	7000
Dai RR. principi e principesse	»	2900
Da S. A. R. il duca di Genova	»	1000
Dal principe di Carignano	»	1820
Dal ministero dell'interno	»	2750
Dal ministero dell'istr. pubblica	»	300
Da varii socii e particolari	»	15705
Dalla società promotrice	»	18845
Totale	L.	50320

Suicidio. Intorno al mezzodì una giovinetta si è oggi gittata da un terzo piano nel vicolo presso la contrada di San Tommaso. Dicesi che, vivamente commossa da non sappiamo qual rimprovero del padre, abbia preso istantaneamente una così sciagurata risoluzione. Mentre scriviamo dà appena qualche segno di vita.

(*Staffetta*)

Banca nazionale. — *Cuneo*, 28 *maggio*. La *Gazzetta delle Alpi* annunzia che alcuni agenti della banca nazionale sonosi recati in Cuneo per provvedere locali adatti allo stabilimento della succursale che si decretò di stabilire in quella città.

Fortificazioni. L'*Avvisatore Alessandrino* dice che i lavori delle fortificazioni procedono con molta attività specialmente quelli prossimi alla città, e si crede che sia intenzione manifestata dal governo che vengano ultimati al più presto possibile.

Atto di coraggio premiato. Al caporale dei bersaglieri Pirotto Pietro (7° battaglione) veniva dal ministero della guerra data una rimunerazione di fr. 20 pel coraggio di cui avea fatto prova nell'arresto del forzato Cavagna, il più audace fra quelli che presero parte all'ultima evasione.

Allo stesso caporale venne ora data altra rimunerazione di fr. 50 dal ministro dell'interno. Non saprebbesi mai approvare abbastanza la sollecitudine del governo nel premiare simili atti di coraggio che tanto profittano alla cosa pubblica. (*Corriere merc.*)

Sanità marittima. — La direzione generale della sanità, in dipendenza delle notizie pervenutele il 19 cadente mese sullo stato poco rassicurante della pubblica salute in Montevideo, sottopose, da quel giorno stesso, le derivazioni tutte dalla repubblica dell'Uraguay e dal Rio della Plata, alla quarantena e trattamento contumaciale in vigore da più di due anni, per quelle dalle Antille, dalla costa Firma e dall'impero del Brasile, nei termini di cui all'art. 4 della convenzione sanitaria internazionale segnata in Parigi il 3 febbraio 1852.

(Gazz. di Gen.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 29 *maggio*.

La seduta incomincia alle due. Leggesi e quindi approvasi il verbale di quella di ieri.

Saracco presenta la relazione sul progetto per le ferrovie dell'Ossola e del Chiablese.

Presa in considerazione di una proposta Brofferio.

Brofferio dice che la sua proposta non è d'indole politica, ma è urgente nell'ordine civile e sociale. Il codice penale stabilisce che il delinquente possa ottenere la riabilitazione, quando, subita la pena, dia prova di pentimento e di buona condotta. La riabilitazione fa cessare tutte le incapacità risultanti dalla condanna, circa il poter essere testimonio, impiegato pubblico, tutore ecc. Ma, quando fu emanato il codice, le istituzioni costituzionali erano ancora una speranza ed il legislatore non poteva prevedere la riabilitazione ai diritti politici. Lo statuto dava diritto di far parte della milizia nazionale, di esser elettori ed eleggibili nei comizii comunali e politici. Questi diritti si perdono, quando s'incorra anche solo in una pena correzionale o di polizia, per reato di furto, di truffa, di attentato ai costumi; ed è bene. Ma quando può esser riabilitato chi fu condannato a morte, ed ottenne rescritto di grazia, chi ai lavori perpetui, non potrà esserlo chi lo fu solo a pene correzionali o di polizia? Forse solo a 24 ore di arresto? Mentre l'avvocato fiscale generale era d'avviso che la riabilitazione si potesse estendere anche a questi casi, la magistratura venne meno a sè e si attenne alla dottrina contraria. Il signor guardasigilli, riconoscendo la giustizia di allargare la provvidenza del codice, disse però che ciò era oltre il potere della corona. La proposta attuale concorre appunto in queste sentenze, e con essa la camera farà un beneficio alla concordia dei piccoli paesi, toglierà di mezzo molti scandali e molte ire. Sono due articoli di legge, coi quali si estende la riabilitazionean che alle esclusioni contemplate nelle leggi elettorale, comunale e della guardia nazionale, restringendo i 5 anni di illibata condotta voluti pei gravi reati criminali a soli tre anni, trattandosi di sole pene eorrezionali e di polizia.

Potrebb'essere, si dirà, che uno, colpito già da pena correzionale, venga poi eletto deputato e faccia torto alla deputazione. Ma se la legge dichiara di non poter essere perpetuamente inesorabile, noi non possiamo respingere il temperamento di umanità della legge. Inoltre uno che ha ucciso o stuprato potrebbe pure essere riabilitato e quindi diventar ministro o presidente della corte di cassazione. Infine, la mia proposta dice « potrà essere riabilitato » e, se v'abbiano particolari che lasciano traccia di disonore, il magistrato potrà non accordare la riabilitazione. Prego quindi la camera a volerla prendere in considerazione, essendo essa consentanea ai principii di giustizia e di umànità.

Deforesta dice dolergli di non poter acconsentire alla presa in considerazione di una proposta che viene a modificare in una parte importante le leggi comunale, elettorale e della guardia nazionale, togliendo una grave eccezione d'ineleggibilità in essa contenuta. Ciò che non sarebbe opportuno di far ora, giacchè nella prossima sessione si potrà presentare una legge per la riforma del codice di procedura criminale e si discuteranno pure le leggi comunale e per la milizia nazionale; mentre la proposta del dep. Brofferio non ha carattere d'urgenza nè è di quelle che si possano dire universalmente desiderate e necessarie.

Ho poi anche gravi dubbii sulla quistione di convenienza; si tratta di modificare leggi che sono il fondamento delle nostre istituzioni. Nella legge comunale poi sono esclusi i rei di pena criminale salva, riabilitazione; nella legge sulla guardia nazionale e nella elettorale invece non si dice *salvo la riabilitazione*. In ogni modo la quistione non può esser risolta così per incidente ed isolatamente. Si dovrà vedere se la riabilitazione pei diritti politici non debb'esser circondata da maggiori guarentigie; se non debbesi distinguere fra chi ha subita tutta la pena e chi fu graziato. Io prego quindi la camera di non assentire alla domanda del deputato Brofferio.

Sineo: Ora non si tratta che di prendere in considerazione la proposta, che sarà poi trasmessa agli uffici ed esaminata maturamente da una commissione, la quale rimedierà agli inconvenienti accennati dal sig. guardasigilli. Si potrà per es. riservare alla camera il decidere se voglia o no accogliere le conseguenze della riabilitazione.

Brofferio: L'opposizione del ministro guardasigilli è un grave incidente e che non mi aspettavo; ma credo poter dissipare le sue opposizioni. Le esclusioni non si tolgono, ma si riapre la strada all'uomo rigenerato, come fa l'art. 777 del codice penale. La revisione della legge comunale e di quella della guardia nazionale si aspetta da lungo tempo e i deputati vogliono appunto prevenire il sig. ministro nella via del bene. Se si presentasse la riforma del codice anche domani, la mia proposta non sarebbe un incaglio, ma avrebbe bensì il ministro da far meno. Riforme più importanti possono esser presentate solo da un uomo della maggioranza, non da me, che siedo solitario su questi banchi. (*Ilarità*) Una legge che riflette gli individui, riflette la nazione, che è composta d'individui. Un povero giovane, che per un oltraggio al pudore sarà stato condannato a 20 lire di multa, vedrà raccogliersi la guardia nazionale del suo paese, da cui è escluso, mentre ne farà forse parte un assassino riabilitato. (*Rumori e risa*) Un uomo che fu condannato a 20 anni di galera, potrà venir a sedere lì, sul banco dei ministri; (*oh! oh!*) un omicida potrà esser presidente del consiglio, (*risa*) e chi fu condannato per qualche atto contrario al pudore non potrà far parte della milizia nazionale? Nè si poteva del resto riservare la riabilitazione, per furto od oltraggio al pudore, quando questa esclusione non esisteva ancora. Le espressioni dubitative del ministro poi mi fanno credere che, se la riforma del codice penale si dovette aspettare 8 anni, quella del codice di procedura criminale si dovrà aspettare sedici. Il sig. ministro fa segni negativi, che mi sono di buon augurio, e desidero presto la realtà. Prenda la camera in considerazione la proposta; se no, non incoraggierà il ministro a presentar le riforme promesse.

Deforesta: Siamo quasi al termine della sessione. Quand'anche la proposta fosse presa in considerazione, converrebbe esaminare le conseguenze per rispetto all'economia del codice di procedura penale e delle leggi comunale ed elettorale; e tutto questo sarebbe poi un lavoro inutile, giacchè, prima che potesse essere discussa, la sessione sarebbe certo finita. Vi sono

---

ultimo a formare per mezzo di qualche figura una specie di piramide, sicchè l'occhio del riguardante, passando, condotto da esse, senza fatica, senza urti o troncature o salti spiacevoli, dall'una all'altra delle persone rappresentate, si trovasse poi a finire e a riposarsi in quella ch'era come la punta della simulata piramide. Questa era la scuola strettamente accademica, che fioriva non sono ancor molti anni, ed ha anche a' giorni nostri alcuni buoni seguaci. Vennero in seguito altri, fra cui rammentiamo l'Hayez, che lasciarono in disparte cotali precetti stimati soverchiamente pedanteschi, od almeno, come troppo convenzionali, piuttosto dannosi che utili. Per l'Hayez, a modo di esempio, non fu mestieri disporre artifiziosamente i piani delle sue figure affinchè componessero la cifra prestabilita; non fu bisogno dare studiata e forzata movenza ad uno de' suoi personaggi onde presentasse linee alquanto curve, solo perchè il personaggio vicino stava ritto epperò offeriva linee e contorni di membra e di panneggiamenti troppo verticali; non fu nemmeno necessità collocare senza ragione e gli uni e gli altri in maniera che l'occhio dello spettatore guidato dalle loro linee estreme e da quelle degli accessorii spaziasse facilmente per tutto il quadro. Come la spontaneità del concetto li collocava e richiedeva che stessero, era bene che fossero eziandio nelle sue composizioni; purchè giovevoli a chiarire o a rafforzare l'azione, e ad esprimere i sentimenti che dovevano predominare, li pigliava quali a primo aspetto si presentavano, lasciando alla magia del suo pennello e al sapere e vigore del suo intelletto di farli veramente vivere, e prendere parte all'azione, e starvi dentro benissimo, comunque venissero gettati e disposti sulla tela: epperciò i suoi quadri sembrano per questo riguardo di una grande naturalezza, fatti di getto; sembrano meno studiati e compassati, meno conformi alle convenzioni delle scuole, e per codesto appunto più veri.

Che il Sanesi arrivi a tanto, certamente non dirò; ma che nel suo *Ettore Fieramosca che libera Zoraide dai sicari del duca Valentino* mostri di appartenere a quella classe d'artisti che in ciò così la pensa e così fa, facendo benissimo, certo che sì. Rimane a desiderarsi che quanto bene intende la scienza delle linee, intenda pure ed egualmente bene la scienza del colorito, il quale non si può per ogni verso dir giusto, epperò buono e vero. Resta altresì ad augurargli di scegliere migliori o più rilevanti soggetti a trattare, che non è questa insignificante scena del romanzo di Massimo d'Azeglio.

E poichè ci venne fatto di nominare l'*Hayez*, confessiamo che avendo ora avuto sott'occhio il suo quadretto dello *Zio di Caterina Cornaro, inviato della repubblica veneta, che le mostra la bandiera di S. Marco già signora del regno di Cipro*, ci duole manchino tempo e spazio di trarne argomento a discorrere con qualche ampiezza della eleganza mirabile delle linee, della nettezza e dolcezza de' contorni e della vera originalità nell'intendere e nel presentare i soggetti, che distinguono sempre i suoi dipinti, anche i minori, da quelli di qualsiasi altro artista de' tempi nostri: bellezze e sapienze di stile tutto suo, che in questa breve tela sono in buon dato, sebbene non recate qui come altrove a quella perfezione, di cui egli solo conosce le vie.

Per essere sinceri diremo anzi che vi si notano alcune pecche, le quali sarebbe maraviglia il trovare in Hayez, se anche i maestri non trasandassero talvolta le cose loro; ad esempio, la soverchia lunghezza della figura della Caterina, la sua giacitura alquanto disagiata, forse a cagione della troppa pesantezza data alla persona, e qualche lieve sproporzione di membra; ma la testa dello zio, la grazia de' panneggiamenti, la trasparenza e verità delle tinte e segnatamente nelle carnagioni dei volti e delle braccia delle donne, l'eleganza squisitissima di tutte le linee, e persino la bellezza singolare della luce e la limpidità dell'aria che vi si respira, sono pregi tali che devono muovere chiunque ad ammirazione e far riconoscere a primo aspetto il maestro.

Bell'esempio di eleganza di disegno e di chiarezza mirabile di composizione ci porge anche *Carlo Ferrari* nell'*Apparizione sulla terra della Madonna col divin Redentore*. In questa chiarezza trovata con tanta semplicità di linee e, a così dire, trasferita agli occhi nostri con tanta parsimonia di mezzi artistici, a cui risponde bellamente la semplicità degli accessori, del piegare dei panni e perfino la dolce trasparenza dell'aria che circola attorno a quelle due figure, è riposto principalmente l'ottimo effetto del quadro. Il Ferrari ha oltracciò sentito vivamente il suo soggetto, e pur vivamente lo fa sentire ai riguardanti. La Vergine raccomanda con vero amore le tribolazioni della terra al Dio che le consola; e la preghiera della madre è accolta con vera pietà figliale. Le fisionomie sono soavi, affettuose, destano simpatia, sono una buona interpretazione dei tipi celesti a cui la pia credenza degli uomini s'abbandona nelle sventure con religiosa fiducia. Il colorito infine, per voler discendere anche a tali particolarità, ha forza congiunta con verità, sebbene adoperato con molta scarsezza, se ne eccettuate qualche esagerazione di ombra in alcune parti e specialmente sul corpo del bambino.

(*Continua*)

poi altri progetti di molto maggior urgenza ed importanza da discutere. Io accennai a progetti già dal governo presentati. Nè si può venire, con una sola proposta, a modificare tre leggi, per alcuna delle quali potrebbe forse credersi opportuno di mantenere l'esclusione di cui si tratta. Professo infatti l'opinione che la riabilitazione non possa essere conceduta oltre i termini della legge; opinione che fu confermata anche dal consiglio di stato; ma non credo esservi urgenza per togliere quelle esclusioni, che concorrono anzi a mantenere il prestigio della guardia nazionale, rimovendone chi fu ladro, truffatore od oltraggiatore del pudore: reati che escludono pure dall'onore di far parte dell'esercito. Ripeto ancora non esservi un interesse generale nè così grave da doversi provvedere senza dilazione. La guardia nazionale e le leggi politiche funzionano bene anche con queste esclusioni. Trattandosi di diritti politici, bisogna andar più cauti e, se si deve discutere maturamente su queste maggiori guarentigie, non sarà possibile il fare in questa sessione. La riserva della riabilitazione si trova nella legge comunale, non in quella della guardia nazionale nè nella elettorale, che escludono senza riserva, perchè forse il legislatore credette che il condannato a pena criminale potesse, dopo la riabilitazione, essere ancora eletto a consigliere comunale, ma non più far parte della milizia nè della rappresentanza nazionale. Del resto, dirò non essere infondate le speranze del dep. Brofferio circa una prossima riforma del codice di procedura criminale ed altre.

Brofferio dice che nell'esercito si può essere anche bass'uffiziale, se non si subì più che due mesi di carcere. (*Quaglia*: Per furto mai.) Parlo di pene correzionali. Due giorni fa, nell'altra camera si disse che è lettera morta lo statuto circa la responsabilità ministeriale; io dico che lo è anche per l'iniziativa dei deputati, che non ebbe mai buona riuscita. (*Voci*: Sì! sì! La legge *Demarchi*.) Sarà stato qualche caso dell'araba fenice, quando il deputato era d'accordo col ministero. (*Si ride*)

Rattazzi: Il dep. Brofferio ha appunto fatto uso dell'iniziativa parlamentare, presentando la sua proposta; ma non credo che questo diritto di un deputato possa togliere al governo ed agli altri deputati il diritto di opporsi. Del resto, siamo sul finire della sessione ed abbiamo ancora tutti i bilanci. È impossibile che la camera si occupi di questa proposta; non sarà che un far perder tempo agli uffici. Il dep. Brofferio dovrebbe ritirarla, per riprodurla nella sessione prossima a miglior agio. Io poi non ammetto nemmeno il principio della proposta. L'art. 104 della legge elettorale esclude dall'essere elettori od eleggibili quelli che furono condannati a pena criminale od anche a pena correzionale, per furto, truffa od oltraggio ai costumi. Infatti si trattava di un diritto troppo sublime, per non escluderne tali individui. Ora, colla proposta *Brofferio*, questi verrebbero ad essere elettori ed eleggibili. La camera non deve ammettere questa proposta nemmeno per principii, nè diritti così importanti si deve mai commetterli all'arbitrio di un corpo estraneo al parlamento.

Sineo dice che, se la proposta non verrà in discussione, non farà perder tempo, e si può dunque prenderla in considerazione e che egli sta non per le riforme generali, ma per le modificazioni parziali e convenienti.

Brofferio: *(Ai voti! Ai voti!)* Ma il ministro mi ha fatto preghiera di ritirare la mia proposta e almeno devo potermi spiegare.... *(Ilarità)*

Rattazzi: In questa sessione non otterrà nulla; è meglio lasciare la quistione intatta.

Brofferio: Se non sarà la legge, sarà una accettazione del principio. Preghiera per preghiera, io ne faccio al ministro un'altra. Dichiari che nella prossima sessione presenterà la riforma del codice di procedura criminale.

Rattazzi: Io credo che il mio collega potrà presentarla; ma, quanto alla proposta del dep. Brofferio, ho già dichiarato che mi vi oppongo. La legge elettorale e quella della guardia nazionale devono stare quali sono.

Deforesta dichiara, postochè il dep. Brofferio vuole una dichiarazione esplicita, che nella prossima sessione presenterà la riforma del codice di procedura criminale.

Brofferio: Per non mettere la camera in una difficile alternativa, ritiro la mia proposta.

Arginamento dell'Arve nella provincia del Faucigny.

Il consorzio è fra lo stato, la provincia, per una metà della spesa, e i proprietari interessati, per l'altra metà, sotto la deduzione d'un decimo, che verrà loro fornito dallo stato a titolo di sussidio. La spesa dello stato è bilanciata in lire 306,540, distribuite nei bilanci 1859-62. Si autorizzano i comuni a contrarre mutui.

La commissione è composta di Monticelli, relatore, Chenal, Jacquier, Sommeiller, Rubin, Brignone e Louaraz.

Chenal parla di un ponte sull'Arve per a Sallanches e d'altri lavori da farsi in quella località.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice che il progetto soddisfa ai bisogni di tutti; che Sallanches è un paese per la cui difesa si è fatto di più; che il dep. Chenal dovrebbe cessare da incriminazioni che fanno più male del torrente. *(Ilarità)*

Si approvano senza discussione gli articoli della legge.

Chenal legge un lungo discorso conchiudendo col dire vivamente e ripetutamente che i consiglieri comunali di Sallanches, che lo hanno attaccato, sono vili calunniatori.

Rattazzi: Se il dep. Chenal crede di essere stato calunniato, avrebbe dovuto rivolgersi ai tribunali. Qui non sono presenti quei consiglieri a difendersi nè egli può denunciarli.

Si procede allo scrutinio segreto, che riesce nullo per mancanza del numero legale.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Bilancio della marina.

Notizie Italiane

Stato Romano

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dalle Romagne, il 24 *maggio* 1857.

Il papa nel suo viaggio prima di entrare in Bologna, dove emanerà un motu-proprio riguardante l'amministrazione dello stato, volgerà i suoi passi a Fognano, paese sconosciuto, e noto solo nei dintorni per un istituto di giovinette sotto la direzione di alcune monache. Quantunquè questo paese sia sotto la giurisdizione del vescovo di Faenza, Gregorio XVI affidò al vescovo d'Imola la cura e sorveglianza del semplice monastero. Per qual causa papa Gregorio usasse di tal sistema non è ben noto; se però il fece credendo incapace di questo bisogno il vescovo faentino, non sappiamo perchè gli lasciasse il carico di presiedere agli altri istituti di educazione che sono nella diocesi. Senza contar d'altri, la città di Faenza ha il convento di Santa Chiara che tuttavia contende il primato agli altri istituti educativi, e questo è sotto la diretta sorveglianza del vescovo di Faenza, sicchè vi fu sempre gara tra le due congreghe di monache.

Il vescovo d'Imola (ora Pio IX) si compiaceva forse non troppo cristianamente di avere esautorato ed invasa la giurisdizione del suo coeguale, e soventi volte si dilettava di tenere stanza in quel convento dove le monache gli avevano apprestato un sontuoso appartamento. Era di là che il vescovo Mastai faceva la polizia ecclesiastica su tutte le famiglie delle vicine diocesi. La badessa aveva relazioni dovunque, e con questo mezzo veniva informata di quanto avvenisse, e ne andava informando Monsignore.

Ora il vicario di Cristo torna a visitare quel luogo, vuol sentire dalla madre superiora quali siano i bisogni dei popoli, e forse le sorti nostre dipendono da quattro parole dette nel convento di Fognano. Credete voi che la monachella vorrà dire che i romagnoli soffrono? Essa dirà che non si fa che benedire al papa, e penserà a farsi dare un pingue assegno perchè mostrerà come le allieve di quel collegio divengono madri divote, fondamento principale per riformare le future generazioni che cresceranno orgogliose sotto il paterno regime delle sante chiavi. Ricorderà la badessa come si viveva felici in queste, or travagliate, terre allorquando tutto era concentrato nei paesi, sì che quei di Fognano morivano senza neppure aver visitato Faenza che dista sette miglia. Allora si facevano grandi feste all'apparire del vescovo nelle autunnali visite per dispensare la cresima, e questo era il solo uomo che fosse conosciuto.

Il paese delle Romagne è prediletto dalla natura, quivi trovasi tutto il necessario alla vita materiale, a che dunque andar in cerca del superfluo e del lusso? I nostri pastori ci danno le lane per tesser le vesti, abbiamo le sete per gli arazzi e li paramenti ecclesiastici, a noi non manca il lino e le canape per fornirci ogni sorta di tele. Qua campi rigogliosi di grano, il cui prodotto eccede il consumo, qua viti che ci danno vini squisiti ed abbondanti. Le carni sono ad esuberanza, e le selvaggine possono esser apprestate sui lauti banchetti dei ricchi. I pesci del nostro mare sono superiori nel gusto a quanti pesci abbia il Mediterraneo e l'Oceano. E le miniere ci possono dare argento, rame, ferro, zolfo, gesso e marmi soverchianti il necessario. Ora a che non cingerci del muro della Cina, a che non vivere in famiglia? Ma la vita affettuosa di famiglia non è essa la migliore di tutte? Le tribù del deserto non sono esse contente più di noi che vogliamo allargare la sfera dei nostri desiderii? Facciamo delle nostre città tante tribù; l'arte moderna le ha abbellite conservando il grandioso passato. Su via dunque, si dia mano all'opera, vada il pontefice a posar la prima pietra della cinta con un'iscrizione apposita. E chi vuol entrare tra noi paghi uno scotto se vuol vederci, e se i nostri vicini intenderanno di punirci col non visitarci, noi loro diremo: « Voi potete aver bisogno delle nostre derrate, noi non abbiamo bisogno di voi. »

Questi saranno i consigli delle monachelle di Fognano al loro ospite illustre, e noi speriamo di vedere effettuato questo grande progetto degno dei tempi. Il retrocedere non è mai troppo quando si tratta del bene dell'umanità.

Notizie Ultime

Si scrive al *Morning Post* da Parigi 13 maggio:

« Secondo una comunicazione che ho ricevuto da Vienna, gli oppositori del presente governo austriaco, che considerano l'alleanza dell'Austria colla Russia come assai più necessaria e conveniente in politica, che l'amicizia coll'Inghilterra, si sono messi in relazione coi loro amici a Pietroburgo per accertarsi dei sentimenti della corte russa a questo proposito. Si dice che la risposta accennò ai pericoli cui è esposto l'impero austriaco da ciò che viene chiamato la *politica rivoluzionaria* del conte Buol. La Russia non avrebbe alcuna difficoltà a riassumere le antiche relazioni amichevoli coll'Austria se avesse luogo una modificazione del gabinetto di Vienna, ma mentre Francesco Giuseppe è circondato dai presenti suoi consiglieri, si dichiara impossibile qualsiasi riavvicinamento. Lo scrittore di questa lettera soggiunge: « Da « quello che vedo intorno a me non sarei sor- « preso di vedere l'Austria e la Russia alleate « strette entro un anno. I loro governi sono « molto più armonici in carattere, che gli altri « dell'Europa, e gl'interessi vitali si devono « eventualmente riunire insieme. »

Riportiamo questo brano di corrispondenza del *Morning Post* coll'avvertenza che essa è evidente l'espressione di un partito in Austria e in Russia assai retrogrado, ma non molto influente nei governi; dall'altra parte la notizia potrebbe essere dettata da un desiderio di disunire la Russia dall'Occidente, isolarla e di renderla sospetta, onde costringerla a cercare l'alleanza dell'Austria.

— Si legge nel *Moniteur*:

« I plenipotenziarii della Francia, Austria, Gran Bretagna, Prussia, Russia e Svizzera si sono riuniti ieri al ministero degli affari esteri, hanno firmato un trattato che regola in modo definitivo la questione di Neuchatel colla rinuncia per parte del re di Prussia dei diritti sovrani che i trattati gli hanno dato sopra quel principato, e cogli impegni assunti dalla confederazione svizzera che per la loro indole corrispondono alla profonda sollecitudine del re Federico Guglielmo per gli abitanti di Neuchatel. Il testo del trattato sarà pubblicato dopo lo scambio delle ratifiche, che avrà luogo entro il termine di ventun giorno. »

Nella seduta del senato francese del 26 fu approvato ad unanimità con 117 voti il senatusconsulto relativo alla modificazione dell'articolo 35 della costituzione, concernente le circoscrizioni elettorali. Diverse leggi locali furono approvate nella stessa seduta e si presentò il rapporto del sig. E. Thayer intorno ad una petizione relativa alla produzione della seta. Nel corpo legislativo il sig. Devinck presentò il rapporto sulla prolungazione del privilegio della banca di Francia. Si discussero e si approvarono pure diverse proposte fra le quali i crediti straordinarii per il 1857 e i trattati fra il ministro dei lavori pubblici e le compagnie delle strade ferrate di Orleans, Lione e del Mediterraneo. La maggioranza della commissione per l'esame del progetto di legge sulla banca era dell'avviso di differire la discussione, ma si credeva che il corpo legislativo l'avrebbe votato egualmente.

Corrispondenze di Parigi in diversi giornali esteri affermano che tutti i progetti matrimoniali del principe Napoleone sono per ora andati in fumo.

— Il 26 maggio fu a Londra giorno di festa e di sospensione degli affari commerciali a motivo dell'anniversario natalizio della regina d'Inghilterra.

Nella seduta della camera dei lordi del 25 il conte di Wicklow chiamò l'attenzione alla difficoltà che aveva un magistrato coscienzioso a prestare il giuramento di sudditanza nella presente sua forma. Sullo schema di legge per il divorzio ebbero luogo diverse votazioni. Lord S. Leonhards fece accettare due emendamenti, ma diversi altri furono respinti.

Nella camera dei comuni, dopo la deliberazione sulla dote della principessa reale, si venne a discuter il bilancio passivo della guerra. Essendosi la camera formata in comitato per questa discussione, la legge fu sostenuta dal primo ministro, giacchè il sotto-segretario per la guerra non aveva sufficiente cognizione dell'affare per essere da pochi giorni entrato al posto. Lord Palmerston ammise che le domande erano elevate, ma cercò di giustificare le cifre richieste. « Nell'anno venturo, diss'egli conchiudendo, cercherò di effettuare una riduzione, ma spero che per il presente il bilancio proposto sarà votato. » La discussione sopra i diversi articoli presentò molto interesse, però la camera si mostrò interamente disposta a concedere le cifre richieste, nonostante molto mormorio sopra alcune che a taluni sembravano un po' esorbitanti. L'opposizione non tentò neppure di venire ad un voto per misurare le sue forze, e le cifre furono ammesse una dopo l'altra.

— La *Gazzetta universale tedesca* reca che la petizione presentata dagli ungheresi all'imperatore richiedeva che la lingua ungherese fosse stabilita ufficialmente nelle scuole e nelle pubbliche amministrazioni; che soltanto ungheresi fossero ammessi agli impieghi pubblici in Ungheria; che la Woivodina e il Banato venissero di nuovo riuniti al regno; che fosse ristabilito il regime costituzionale; che fosse concessa all'Ungheria una rappresentanza nazionale e le imposte fossero meglio ripartite. Sino a tanto che a Vienna prevale il sistema di centralizzazione, la sorte di una tale petizione non poteva essere dubbia. È stata firmata da oltre 600 persone, fra le quali tutti i vescovi. Le persone di riguardo che ricusarono di firmarla furono il principe Esterhazy, trattenuto da ricordi di famiglia, e il principe Batthyani, che essendo stato educato all'estero, ed ignaro della lingua ungherese, non si cura di politica nazionale.

— Nella seduta del 22 del senato spagnuolo continuò la discussione sull'indirizzo alla corona. Il generale Manuel de la Concha spiegò con molta diffusione la sua compartecipazione agli avvenimenti di Vicalvaro, e le sue viste sul miglior sistema di politica da seguirsi, e conchiuse coll'esortare il governo di non abusare del suo potere e di far approvare le leggi vantaggiose a tutta la nazione e non ad un solo partito. Il maresciallo O'Donnell sostenne poscia il suo diritto di far opposizione al governo dacchè non approvava i suoi principii; dichiarò non meritarsi alcun rimproverò perchè si era messo dal lato dei progressisti, poichè questi lo avevano aiutato ad impedire che la rivoluzione andasse più in là di quello che desiderava, e aggiunse essere sempre pronto a stendere loro la mano cordialmente; si difese contro il rimprovero di aver esercitato la dittatura, dicendo che nelle circostanze in cui si era trovato, ciò era stato necessario per impedire la dissoluzione della società, e che inoltre l'aveva esercitata coll'autorità del sovrano, e sotto la propria risponsabilità.

Il dibattimento fu differito al giorno 23. In questa seduta il gen. Serrano manifestò la sua completa adesione alla politica dell'unione liberale, e il suo desiderio che il conte di Lucena gli lasciasse la sua parte di responsabilità nei preparativi degli avvenimenti del 1854. Terminò scongiurando il senato di por fine a questi dibattimenti così funesti per il paese. Il generale Calonge che suscitò questi dibattimenti, cercò di respingere i rimproveri che gli erano stati fatti per questo motivo, disse di non aver mai cospirato, di non essere una face incendiaria e fece altre simili dichiarazioni che produssero una peggiore impressione, e che motivarono una risposta di rettificazione per parte del duca di Valencia, del marchese di Miraflores e del gen. Ros de Olano. La discussione non era ancor terminata.

L'ambasciatore russo, principe Gallitzin ha presentato alla regina Isabella II le insegne dell'ordine di S. Caterina e di S. Andrea.

La questione del Messico non è ancora accomodata.

— A Marsiglia si ricevettero notizie da Costantinopoli del 18. Il 7 il caimacan di Jassy erasi rifiutato di differire le elezioni e aveva ordinato che avessero luogo 30 giorni dopo il complemento delle liste elettorali.

Dal *Giornale di Costantinopoli* si rileva che lo scià di Persia sebbene non del tutto soddisfatto delle condizioni di pace, pure era contento che la guerra fosse terminata.

Lettere da Bagdad citate da giornali francesi recano che il sig. Murray incaricato d'affari inglese in Persia, che si trattenne per un mese circa in quella città, si preparava a partire per Teheran, dove pensava di giungere il 15 maggio, con tutte le persone addette al suo seguito. Secondo le condizioni pattuite fra i due paesi, una scorta d'onore ed un alto dignitario dovevano ricevere il sig. Murray ai confini della Persia.

Borsa di Parigi del 29 maggio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0			69 15	69 25
4 1/2 p. 0/0	91 50	91 25		
Fondi piemont.				
5 p. 0/0 1849	» »	» »		
3 p. 0/0 1853	» »	» »		
Consolidati ingl.		93 7/8		

G. Rombaldo, *Gerente*.

SOCIETÀ DI DRENAGGIO

BIZOT E COMP.ᴬ

La Società s'incarica di tutte le operazioni relative agli asciugamenti ed ai miglioramenti delle terre per mezzo del drenaggio, cioè: — 1° Della fabbricazione dei tubi anche sul luogo del loro impiego od in fabbriche poste nei principali centri agricoli; — 2° Della esecuzione degli studi e compilazione dei progetti di risanamento delle terre col drenaggio; 3° Dell'impresa o della direzione dei lavori di tal genere (esito garantito); — 4° Della somministranza di macchine da far tubi, come di utensili proprii al drenaggio; — 5° Dell'applicazione alle risaie del *Drenaggio a effetto periodico* per il cui trovato la società ha una privativa.

Torino, viale del Re, 40.

NUOVA INVENZIONE INGLESE

Il Carattere corsivo insegnato in nove lezioni alle persone di qualunque età, con un **Porta Penne** che dà immediatamente la vera posizione delle dita per ottenere una bellissima spedita scrittura inglese. Per combattere il falso concetto divulgato da alcuni nemici delle innovazioni e del progresso quali vanno predicando che cessando di servirsi del **Porta Penne** modello, si perde tosto quello che si è profittato; questo non si usa che nelle prime quattro lezioni, le altre cinque sono date con un **Porta Penne** ordinario, ed alla nona lezione si scrive bene con qualunque **Porta Penne.**

Il carattere così acquistato non può mai perdersi anzi si perfeziona colla pratica.

Il Professore abita in via di Po, N° 6, primo piano, vicino alla Chiesa dell'Annunziata.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 5.

NEGOZIO DA CAFFÈ

bene avviato, posto in un borgo di questa capitale, da rimettere a condizioni vantaggiose.

Dirigersi al negozio Barberis, via di Po, n. 7.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le prrincipali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito fino dal 1° gennaio a. c. un nuovo Ufficio d'annunzi. Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità. L'Ufficio è aperto dalle 7 del mattino alle 5 pomeridiane.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. *Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York* 1853 *e di Parigi* 1855.

Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, queste pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche, scrofolose, tubercolose, cancerose*; nella *leucorrea. amenorrea, anemia,* ecc. Tuttavia prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione del malato, potrà amministrare la dose delle pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.

DEPOSITO GENERALE: *Parigi*, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40. Depositi in Torino presso Depanis, Bonzani; Genova, presso Bruzza; Nizza, presso Dalmas, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione.* — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00	il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa		» » 60	»
Per ungere ruote e macchine		» » 50	»
Grasso per ruote e macchine	1ª qualità	» 1 00	»
	2ª id.	» » 80	»
Mastice per bottiglie a vari colori	1ª qualità	» » 50	»
	2ª id.	» » 40	»
Cera lacca ordinaria		» 1 25	»

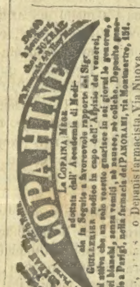
Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

Mᴹᴱ CONSTANCE LINGÈRE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.



PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, è calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie. La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc.* L. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÊME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 20.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa.— *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con e senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti.— *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, Torino.— *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 29 maggio* 1857.

Fondi pubblici. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti		in liquidazione			Contr. della mattina — in contanti		in liquidazione		
1819 5 0/0 1 ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1831 » 1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1848 » 1 marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1849 » 1 gennaio	91-25		—	—	—	91-15		91-15	31 maggio	
1851 » 1 dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1853 3 0/0 1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fondi privati Azioni										
Cassa com. ed ind. (n. em.)	—	—	309	30 giugno		307	307-50	—	—	—
Id. (liber.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa sconto (3.a emiss.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. (liber.)	295	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca nazionale 1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Telegrafo sottomarino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Esploratrice	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. di Novara 1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— Obbl.	272	—	—	—	—	—	—	721	31 maggio	
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— Obbl.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— di Pinerolo 1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— di Biella 1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 70	98 70
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 70	98 70
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 54	22 60
» di Genova	78 90	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 06
» vecchia	34 90	34 97
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

MERCURIALE DI TORINO

Mercato del 28 maggio

Denominazione dei cereali	Prezzo per ettolitro in lire e centesimi			Osservazioni
Frumento nazionale	32,83	32,95	34,95	
estero				
Meliga	17,34			
Segala				
Avena				
Orzo				
Riso				

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.